



e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

## IL LIBRO » LA RIVOLUZIONE POSSIBILE

# Giustizia e ambiente Una nuova via per uscire dalla crisi

Questo pomeriggio all'Accademia di Belle Arti di Sassari dibattito sul saggio dell'economista Giuseppe De Marzo

di **Marcello Madau**

Serviva un libro politico sulle scelte ambientali e lo sviluppo sostenibile. L'ultimo libro di Giuseppe De Marzo, "Anatomia di una rivoluzione" (edito da Castelvecchi con la prefazione di Maurizio Landini e l'introduzione di Marco Revelli) parla di questi argomenti con passione e competenza. Il sottotitolo è espressivo del ragionamento sviluppato: "Giustizia, ambiente e lavoro per invertire la rotta e battere la crisi".

L'autore inizia discutendo radicalmente la separazione temporale operata dal liberismo: prima si mette in moto l'economia, poi (più o meno automaticamente) si pensa a risolvere i problemi del reddito pro-capite e delle condizioni ambientali, che, dopo un peggioramento iniziale, tenderanno a migliorare. Così la curva di Kuznets (grafico rappresentativo della relazione fra crescita economica e distribuzione della ricchezza), su cui il responsabile Usa del Wto e il presidente della Banca mondiale (nonché precedente direttore della potente Goldman Sachs) basarono dichiarazioni e scelte politiche. Peccato che non sia successo così. E sembra di essere a un vicolo cieco.

Questa politica dei due tempi (il primo assai concreto, il secondo in buona parte illusorio) la conosciamo assai bene: se il Novecento, con lo sviluppo frenetico degli anni Cinquanta e Sessanta, a cui cercarono risposta le rivendicazioni sociali, consegnò a un dissesto

### Tavola rotonda alle 17 in aula magna

L'Accademia di Belle Arti di Sassari organizza per oggi, a partire dalle 17,00 nell'aula magna di via Duca degli Abruzzi, la presentazione del libro di Giuseppe De Marzo "Anatomia di una rivoluzione" (Castelvecchi, 237 pagine, 17,50 euro), nell'ambito di una "lectio brevis" intitolata "Paesaggio, beni comuni, nuovi modelli dal Mezzogiorno". E' prevista una tavola rotonda con lo stesso De Marzo (economista ambientale, portavoce di Asud.net), Stefano Deliperi (Gruppo di intervento giuridico), Marcello Madau (docente di Beni culturali e ambientali all'Accademia). Partecipano anche i comitati "No chimica verde" e "Capsa".

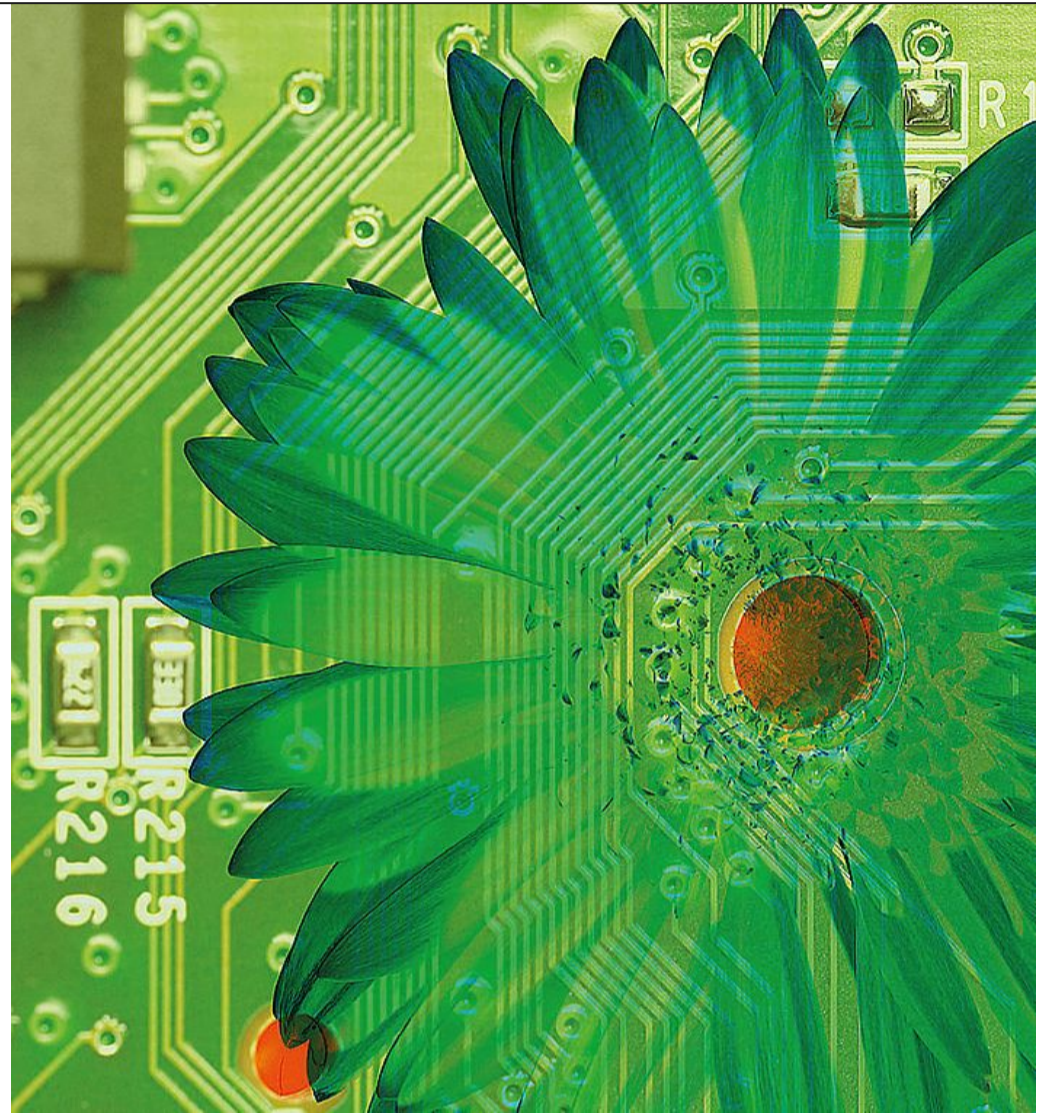
Secondo De Marzo c'è bisogno di un cambio di paradigma nelle scelte di politica economica e la chiave sta nella relazione tra giustizia e sostenibilità. Per l'autore del libro «il liberismo si fonda su uno schema di civilizzazione che penalizza principi come la libertà e l'uguaglianza. Inoltre, la democrazia rappresentativa non riesce più a dare risposte e appare impotente dinanzi alla più grave minaccia per l'umanità: la crisi ecologica». Da qui la necessità di una svolta.

ambientale senza pari il Bel Paese (cementificazione, inquinamento, dissesto idrogeologico), tanto da trasformare la molto idealista normativa sulle "bellezze naturali" del 1939 nella ben più materiale "Legge Galasso" del 1985, la situazione odierna ne eredita la lezione incattivendo, per la difficoltà dello stesso sistema, le prassi. Le dinamiche delle normative ambientali rappresentano, anche a colpi di referendum, una spia della centralità di quel tema "giustizia" che l'autore mette al centro e che coniuga e sviluppa con forte senso sociale.

Ne sappiamo qualcosa anche in Sardegna, terra di conquista per avvelenatori, produttori di bustine per la spesa, nuovi padroni del vento e del sole. Ad essi stanno risponden-

» Il filo che tiene unite difesa dei diritti del lavoro e tutela degli equilibri naturali e dei beni comuni

do democraticamente le nostre comunità, i nostri giovani. La richiesta di danni miliardari per non aver potuto costruire su terreni non propri (come Energo Green a Cossuine) dà il segno dell'arroganza e dello smarrimento della ragione, di un antiquariato colonialista che cerca di dominare i paesaggi meridionali e delle isole tingendosi di un verde molto artificiale. L'assenza di nuove politiche basate sui frutti della terra, sulla cultura e sul paesaggio pesa drammaticamen-



Tecnologia e ambiente per definire i nuovi paradigmi dell'economia

te. Le comunità hanno avuto una grande crescita di coscienza in tutto il mondo, anche in Italia. Crescita assai poco percepita dal quadro politico.

De Marzo dà luce alla relazione stretta fra distruzione dell'ambiente e aumento della povertà (non a caso titolo di un fondamentale capitolo del lavoro), la chiave del "razzismo ambientale". Fotografia inquietanti siti americani come Cancer Alley, aree sudamericane, europee, asiatiche. Di lavoro si muore, come è noto, per mancanza di sicurezza. Ma nel parametro della sicurezza dovremo far rientrare le morti per le produzioni inquinanti, che si stanno ampliando come un vero e proprio genocidio.

Il sistema liberista non funziona, sostiene, secondo me a

» In Sardegna il nodo cruciale è diventato quello del rapporto tra crollo dell'industria e deficit di democrazia

ragione, l'autore: la giustizia ambientale, il lavoro, la sfera biologica sono violate in modo sempre più pesante, e la crisi che noi chiamiamo 'globale' parla di un pianeta Terra gravemente ammalato. E' necessario cambiare paradigma, dice De Marzo. Riconvertire la struttura produttiva ed energetica, partire dalla sostenibilità ambientale comunità per comunità. Legare i beni comuni alle stesse comunità, in un modello biologicamente sostenibile (la sostenibilità, aggiungo,

è un termine non sempre limpido, visto che lo usano anche nei loro 'promo' multinazionali dell'energia e dell'alimentazione non proprio virtuose dal punto di vista ambientale).

Giuseppe De Marzo, studioso e militante, coglie il momento delicato che la Sardegna, proprio su questi temi, sta attraversando, e, ne sono certo, anche una sua possibile centralità. Ieri è stato a Porto Torres, al Pangea, domani incontra gli studenti del Liceo Scientifico dopo le 11. E noi siamo lieti di ospitare Giuseppe De Marzo nell'Aula Magna della nostra Accademia di Belle Arti oggi pomeriggio alle 17, assieme a colleghi, studenti e cittadini appassionati di questi temi. Sono convinto che si potrà discutere con 'profitto'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Oggi al Verdi lo spettacolo di Moni Ovadia

Preceduto nel pomeriggio dall'incontro dell'attore con Luigi Manconi sul tema dei diritti civili



Moni Ovadia

» SASSARI

Moni Ovadia è una delle voci critiche più ascoltate d'Italia. Ebreo fuori dagli schemi, italiano scomodo e pungente, Ovadia alimenta il suo lavoro di attore con un forte spirito civico. Ha il dono della parola che affascina, dell'umorismo che libera e del canto che stupisce. Più di tutto ha il dono dell'intelligenza in senso etimologico, quello sguardo che penetra la realtà e riesce a leggerci quello che la maggior parte delle persone non vede. Con lui, stasera alle 17 al Teatro Verdi, Luigi

Manconi terrà un "Dialogo sulla libertà e sulla privazione". Con l'associazione "A buon diritto" Manconi si occupa di diritti civili, in particolare di quelli che vengono violati a danno di cittadini che si trovano a custodia delle istituzioni, temporaneamente o per periodi prolungati, come nelle carceri, ad esempio. "A buon diritto" ha svolto un ruolo determinante nel portare a conoscenza dell'opinione pubblica casi come quelli di Federico Aldrovandi o di Giuseppe Uva. Da parte sua Ovadia è da sempre schierato in difesa dei diritti civili.

«Secondo me – dice l'autore di "Oylem Goylem" – c'è stata negli ultimi vent'anni una regressione paurosa, a cominciare dal diritto del lavoro. Nella nostra Costituzione, e in qualsiasi civiltà vera degna di questo nome, il lavoro è un diritto. Non è un'elemosina, non è concesso dall'alto. Appartiene ai grandi diritti dell'uomo, quello attraverso il quale acquista il diritto alla vita, il diritto alla felicità, al benessere». «Inoltre – dice ancora Ovadia – bisogna ricordare che purtroppo l'Italia nel campo dei diritti viene ripresentata continuamente dall'Europa.

Per esempio per le condizioni di vita nelle carceri».

L'incontro tra Ovadia e Manconi, promosso dalla libreria Koinè, anticipa lo spettacolo di Moni Ovadia "Il registro dei peccati. Rapsodia lieve per racconti, melopee, narrazioni e storielle", che si terrà sempre oggi, alle 21 al Teatro Verdi, nell'ambito della rassegna "TheatrOn", organizzata da Mab Teatro. Prodotto dalla Promo Music di Bologna, "Il registro dei peccati" è un recital-reading sul mondo chassidico, un racconto che, attraverso stralci di Franz Kafka, Martin Buber e altri esponenti del chassidismo, conduce il pubblico alla scoperta di quella spiritualità alla base dell'opera di pensatori come Freud, Einstein, Marx, Trotsky e di artisti come Marc Chagall.